

Oggi in tv

CALCIO: Speciale Usa '94 Raiuno, ore 14 00  
 CICLISMO: Tour de France Raitre, ore 15 30  
 SPORT USA '94: Tmc, ore 17 30  
 CICLISSIMO E MONDOCALCIO: Tmc, ore 17 30  
 PROCESSO AI MONDIALI: Raitre, ore 23 50

**IL SONDAGGIO.** In porta Pagliuca o il suo sostituto? Lo abbiamo chiesto a sportivi e non

Il numero 12

Luca Marchegiani è nato ad Ancona il 22 febbraio 1966. Ha esordito in serie A con il Torino il 31 dicembre 1988. Dalla squadra granata nella stagione 1993-94 è passato alla Lazio. Marchegiani vanta 8 presenze in Nazionale: ha esordito in azzurro il 6 giugno 1992 a Chicago, contro gli Usa (1 a 1). Nelle qualificazioni dei mondiali contro la Svizzera a Cagliari (il 14-10-92) Marchegiani si esibì in due clamorose pape: finì 2 a 2, i due errori (da cui scaturirono entrambe le reti elvetiche) gli costarono il posto. Prima di rientrare durante la partita con la Norvegia per sostituire Pagliuca (espulso), Marchegiani era tornato titolare per un giorno nell'amichevole premondiale a Parma con la Finlandia: Pagliuca nell'occasione era infortunato.



Luca Marchegiani e a destra Gianluca Pagliuca: per Sacchi c'è anche il problema numero uno



Luca Bruno Mark Lemmhan/ap

Il numero 1

Gianluca Pagliuca è nato a Bologna il 18 dicembre 1966. In serie A ha esordito l'8 maggio 1988 con la Sampdoria, la sua attuale squadra, con cui ha vinto lo scudetto nel campionato 1990-91. Pagliuca ha giocato in Nazionale 20 partite. L'esordio risale al 16 giugno del 1991 a Stoccolma, contro la Russia (3 a 2 ai rigori). In un quadrangolare senza troppa importanza: in panchina c'era ancora Vicini. Pagliuca entrò all'inizio del secondo tempo al posto di Zenga. È diventato titolare dopo la brutta prestazione del collega Marchegiani contro la Svizzera. A Usa '94 doveva essere uno dei punti fermi della Nazionale, ma l'espulsione nella partita con la Norvegia ha rimesso in discussione tutto.

Scusi, ma lei se fosse Arrigo Sacchi chi manderebbe in porta nel match di domani sera fra l'Italia e la Spagna? Marchegiani o Pagliuca? Alla domanda quasi nessuno si è tirato indietro. Siamo tutti citti, è vero, lo dimostrano le risposte schiette e senza pregiudizi. «Lascerei Luca Marchegiani», spiega Carlo Verdone - anche se è laziale. Ha sostenuto delle dure battaglie, anche per scaramanzia. Mi dispiace per Pagliuca, ma il "laziale" si è meritato il posto. Però io in questa squadra vedrei bene Lombardo, Mancini... E poi in porta avrei messo Sebastiano Rossi o Angelo Peruzzi. Un'ultima cosa: "Gianfranco Zola", gli avrei trovato un posto in qualsiasi maniera. Sono troppo diverso da Sacchi? Un'altra, invece, è l'opinione di Antonello Venditti: «Il problema non esiste - spiega - non è una questione di portieri, la Nazionale italiana è una squadra che non risponde alla logica. Lo stellone di Arrigo colpì ancora una volta. Come si dice? Culo programmatico? Marchegiani o Pagliuca, io avrei portato Sebastiano Rossi...». Pietro Ingrao si tira indietro a metà: «È troppo difficile, questi sono affari di Sacchi, io già m'impiccio di troppe cose, lascerei perdere il calcio. Però mio nipote (sei anni) direbbe Marchegiani, ne sono sicuro».

Il primo a dare fiducia a Gianluca Pagliuca è Giancarlo Antognoni: «Io dico Pagliuca, quel posto gli spetta di diritto. Non ho nulla contro Marchegiani, questo è chiaro ma escludere il portiere della Sampdoria da quel match sarebbe pesante, soprattutto psicologicamente». Ma Ferdinando Adornato è un altro «fan» di Marchegiani: «Se la trioka cammina, è inutile sostituire i cavalli...», dice, così, anche la sua preferenza premia Luca Marche-

giani. Ottaviano Del Turco, laziale fra l'altro, sorprende tutti quanti: «Contro la Spagna - dice - se fossi Arrigo Sacchi manderei Gianluca Pagliuca. Non metterlo fra i pali vorrebbe dire "uccidere" una carriera. Il sampdoria da ben tre stagioni si sta preparando a questo impegno. Marchegiani, però è il portiere più in forma del momento». Sergio Stalno, vignettista, ci spiega che «Marchegiani è veramente molto bravo, mi dispiacerebbe vederlo seduto sulla panchina. Tendenzialmente, se io fossi Sacchi, lo manderei in campo. Ma siccome non è così, Pagliuca ritornerebbe fra i pali a difendere la porta azzurra».

Antonello Venditti e Carlo Verdone. Alessandro Campagna, capitano della Nazionale di pallanuoto va controcorrente: «Io dico Pagliuca perché un'altra chance se la merita almeno per mettere in mostra le sue doti». Jury Chechi, poi, s'interroga sulla preparazione fisica degli azzurri: «ma si fanno male solo loro?»

la Spagna Gianluca Pagliuca sarebbe una mossa sbagliata un brutto schiaffone al dorso anche perché qui si leverebbe dal campo uno che ha fatto il suo dovere. Metterci a difendere la porta italiana Pagliuca anche se faccio il tifo per la Lazio». Continuano, però, i pareri favorevoli per la riconferma in porta di Marchegiani. Anche Jury Chechi promuove il portiere marchegiano: «Ha dimostrato di saperci fare, è bravo e ha la carica giusta. Pagliuca? Non ha avuto il tempo per mettere in bella mostra le sue caratteristiche ma, comunque, io non mi chiamo Arrigo Sacchi - per fortuna. E, questi, sono affari suoi. Però devo dire un'altra cosa: ma che preparazione hanno fatto i nostri calciatori? Sono gli unici ad infortunarsi eppoi lo strappo di Evani. Bulfo, no?». Alessandro Campagna, azzurro di pallanuoto, dà

fiducia a Pagliuca: «Se la merita, è "colpa" sua se l'Italia è arrivata fino ai quarti di finale. Deve avere la possibilità di rifarsi, una chance Arrigo non può non dargliela». Pupi Avati, regista di successo, parla di scelte dolorose: «All'Italia, finora, è andata bene anche se ha giocato male. Pagliuca e Marchegiani, una scelta assai difficile, io in campo li manderei entrambi, non vorrei essere nei panni di Sacchi però sbagliare chi dice che l'allenatore azzurro è fortunato. Io dico che è bravo per davvero, lo dimostrano i risultati». Athina Cenci non ha dubbi: «Io scelgo Marchegiani, ha giocato bene e devo dire una cosa al citta azzurro: fai giocare Signori, è troppo forte. In porta lascerei il laziale anche perché squadra che vince non si tocca. Io in questi giorni ho visto diversi incontri del mondiale e ho constatato una cosa: giocano tutti quanti meglio di noi, forse gli azzurri sono troppo "signorine", con tutto quello che guadagnano...». Più o meno dello stesso parere è Cinzia Tani, scrittrice e conduttrice televisiva: «Io manderei in campo Luca Marchegiani. Mi è dispiaciuto quando hanno espulso Pagliuca e non credevo che il laziale fosse all'altezza. Poi mi sono dovuta ricredere: è davvero bravo, serio. Il più umile di tutti fra tanti signorini. Attenzione: vado ad istinto. L'Italia? No, non mi è piaciuta e, lo ammetto, ho tifato anche per Messico e Nigeria. Il mondiale lo vincerà il Brasile. Contenti?». Diverita, è Cinzia Leone, sulla scelta fra Marchegiani e Pagliuca: «A me Marchegiani sta simpatico, mi piace molto, mi è sembrato assai professionale. Almeno, lui, il lavoro suo l'ha fatto. Pagliuca? Oddio, non lo conosco, non l'ho visto. Anzi, sì, l'ho visto ma molto poco. Per fortuna non mi chiamo Arrigo Sacchi e, questi, sono affari suoi. O!».

# Sedotti da Marchegiani

## CARTA D'IDENTITÀ

Nato 33 anni fa (26/10/61) a Manresa, nei pressi di Barcellona, Manuel Estiarte è sposato con un'italiana, ha un figlio. Ha giocato quest'anno col Volturmo finendo secondo ai play-off vinti dal Posillipo nel campionato italiano. Negli anni scorsi (gioca in Italia dal 1984) ha giocato col Pescara e col Savona. Con la squadra adriatica ha vinto anche uno scudetto tricolore seguito dal successo in Coppa dei campioni e nella supercoppa. Contesissimo sul mercato italiano è forse il giocatore più pagato: non ha giocato in Italia nel campionato '91-92 per preparare l'Olimpiade catalana che lo aspettava sul podio dell'oro e tanto che la sconfitta con gli azzurri all'ultima giornata del torneo ha rovinato la festa finale di tutta la Spagna. Nel suo paese è considerato il più grande giocatore di sempre, ha giocato anche col Barcellona. Ecco il suo curriculum con la nazionale iberica: quattro olimpiadi (Mosca '80, Los Angeles '84, Seul '88, Barcellona '92), i risultati più prestigiosi all'ultima Olimpiade dove è arrivato 2° alle spalle dell'Italia (successo azzurro ai tempi supplementari) e ai mondiali di Perth '91, secondo dietro la Jugoslavia.

**L'INTERVISTA.** Manuel Estiarte, pallanuotista: «L'Italia è favorita, ma è troppo presuntuosa»

«Sacchi stia attento, la Spagna può farcela»

La rivalità tra Italia e Spagna, i problemi di Sacchi, le critiche a Clemente. Ne parliamo con Manuel Estiarte, uno dei più forti pallanuotisti del mondo. «Anche se finora non ha fatto vedere un gran gioco, l'Italia è favorita: ha più esperienza, più furbizia nell'affrontare partite del genere. Non farebbe un grave errore a sottovalutare la Spagna. Ma siamo mai arrivati alla semifinale di un campionato del mondo, questa potrebbe essere la volta buona».

ANDREA GAIARDONI

Per la Spagna è la grande occasione per entrare nella storia; per l'Italia, invece, l'opportunità di spazzare via un mondiale di polemiche e di avviarsi verso un traguardo che ancora oggi, per il gioco finora espresso, appare contro ogni logica. Sono infiniti gli spunti d'interesse per questa partita dalla quale uscirà la prima semifinalista dei quindicesimi campionati del mondo di calcio; non ultima la contestazione che ha colpito i rispettivi ct nelle rispettive nazioni,

Sacchi per gli schemi, Clemente per il difensivismo. Ma c'è una cosa che manca al condimento della vigilia di Italia-Spagna, forse l'unica: la rivalità. Del resto sono sessant'anni che le strade delle due nazionali non s'incrociano in una competizione mondiale. Ne parliamo con Manuel Estiarte, uno dei più forti pallanuotisti del mondo, spagnolo fino al midollo nonostante una moglie italiana e una carriera che negli ultimi anni si è sviluppata tra Pescara e Caserta. L'abbia-

mo raggiunto nella sua casa di Barcellona. Estiarte, ha già deciso per chi tifare? Per la Spagna, ci mancherebbe! L'unico problema è mia moglie, che tra l'altro è tifosissima dell'Italia. Però abbiamo raggiunto un accordo: la partita la vedremo ognuno per conto suo, io al piano di sopra, lei giù in salone. Sennò avremmo finito per litigare, sono sicuro. Abbiamo anche promesso di non sletterci, dopo, ma non so quanto ci riusciremo... specialmente se sarà la Spagna a vincere. C'è attesa per la partita in Spagna? Moltissima, qui si sta vivendo alla grande la vigilia. Ma non tanto perché dobbiamo giocare contro l'Italia, quanto perché vincendo la Spagna arriverebbe in semifinale, risultato mai raggiunto nella storia della nazionale di calcio. E sono in molti a credere che questa sarà la volta buona. Ne è convinto anche lei? Ad essere sinceri no, secondo me

l'Italia è favorita per la sua storia, per la tradizione, per la cultura sportiva. Certo, la Spagna sta giocando bene. Era partita male pareggiando con la Corea. Poi però c'è stata l'ottima partita con la Germania, i tre gol alla Bolivia e ancora la partita perfetta contro la Svizzera. Insomma, meglio, molto meglio dell'Italia. Però c'è anche da dire che queste sono le partite ideali per gli azzurri. La vostra è una squadra che si addormenta contro avversarie più deboli, ma che si esalta negli scontri diretti, quando c'è da mettere in campo furbizia ed esperienza. Perciò dico Italia. Beh, ma il gioco conterà pure qualcosa. È vero, ma dico di più. Leggendo i giornali, mi sembra che l'Italia stia sottovalutando la Spagna, e secondo me, dopo quello che ha fatto vedere finora, la squadra di Sacchi non può permettersi di sottovalutare nessuno. Al contrario, la Spagna sta ingigantendo i mentelli dell'Italia. È una questione psi-

cologica, magari potrebbe essere determinante. Eppure in questa sfida sembra mancare l'elemento della rivalità, che invece è fortissima negli altri sport, ad esempio nella pallanuoto... È un problema di competitività. Nella pallanuoto Italia e Spagna hanno disputato decine di partite, e tutte ad altissimi livelli, penso solo alla finale alle Olimpiadi di Barcellona. È da lì che nasce la rivalità. Nel calcio è diverso, la rivalità c'è soltanto a livello di squadre di club, società come il Milan e il Barcellona. Le nazionali invece non si sono quasi mai incontrate per competizioni importanti, credo che l'ultima volta sia stata addirittura ai mondiali del '34... Per l'Italia comunque non è un momento facile, per Sacchi ci sono solo critiche... D'accordo l'infortunio di Baresi, d'accordo l'espulsione di Pagliuca (e devo dire che Marchegiani è stato tra i più bravi), d'accordo anche per i problemi al tendine di

Roberto Baggio; ma insomma, l'Italia finora ha dato di sé un'immagine positiva solo per quanto riguarda il carattere. I giocatori sembra che dicano: "Più soffriamo meglio è". È evidente che qualcosa non va. Se l'Italia è nei quarti di finale è merito del caso, non del gioco. Si aspetta un'altra Italia domani sera? Onestamente non lo so, ma faccio questo ragionamento: se finora il collettivo dell'Italia non ha funzionato, dopo due anni e mezzo di esperimenti e dopo quattro partite al campionato del mondo, perché dovrebbe funzionare ora? Invece possono esplodere gli individualismi della squadra, e anche così per la Spagna sarebbero dolori. La Spagna è a un passo dalla semifinale, eppure Clemente deve subire mille critiche. Perché? Lo accusano di essere un difensivista, ma se andiamo a fare i conti la Spagna ha segnato nove gol in quattro partite. No, il problema non è il gioco. Molti giornalisti lo criticano perché è basco, e i baschi sono tipi testardi, duri, prepotenti. Perché in nazionale ha portato molti calciatori del Barcellona. Clemente paga la sua antipatia. Ma se domani battesse l'Italia...